Diario

Sui social a caccia dell'assassino

Nei contatti della vittima indizi importanti sul delitto di via Valdieri

Massimiliano Peggio
A PAGINA 53

Il suk trasloca ma per oggi sarà blindato

Esordio in via Monteverdi con 150 vigili urbani a evitare incidenti

Letizia Tortello
A PAGINA 57

RAL®
VENDITA
RICAMBI AUTO
TORINO - Str. SAN MAURO, 18
TEL. 011.274.15.25 - 011.198.62.241
FAX 0112241887
Orario continuato 8.00-19.00
www.autoricambiral.it
TORINO - C.so REGINA MARGHERITA, 256
TEL. 011.437.50.64/88 - FAX 011.473.47.00
Aperto il Sabato

LA STAMPA
DOMENICA 25 OTTOBRE 2015

Via Lugaro 15, 10126 Torino, Tel. 011 6568111 ◑ Fax 011 6639003,
e-mail cronaca@lastampa.it ◑ specchiotempi@lastampa.it

TORINO

PROVINCIA & CANAVESE

Che tempo fa

Situazione
Si indebolisce l'alta pressione e velature estese e banchi di nubi medio-alte limitano il soleggiamento, ma con temperature ancora miti. Piogge a metà settimana.

10° 18°
Oggi
Poco sole tra velature estese e banchi di nubi medio-alte, più spessi nelle ore centrali. Ampie schiarite da Nord in serata. Temperature minime in aumento.

8° 18°
Domani
Abbastanza soleggiato con possibili foschie o banchi di nebbia sulle pianure nel primo mattino, in dissolvimento. Nubi in aumento in serata.

11° 17°
Martedì
Nuvoloso salvo residue schiarite al mattino. Precipitazioni generalmente assenti, salvo piogge deboli a tratti sulle Alpi. Temperature in calo.

Sei anni, vive in Siria e ha un grave problema al fegato. Senza cure morirà

La burocrazia ferma la catena per salvare la piccola Mayar

L'assessore: "Sì al trapianto". Ma i funzionari regionali lo bloccano

Una quantità di ostacoli impedisce alla piccola siriana Mayar di lasciarsi alle spalle le bombe e la devastazione per venire in Italia per ricevere le cure senza le quali è destinata a morire. I soldi per pagare l'operazione ci sono, quelli per le spese di viaggio anche, ma l'associazione che l'assiste non ha sede legale in Piemonte e non ha i fondi per il mantenimento della famiglia della bambina qui in Italia, circa 20mila euro. I due problemi potrebbero essere risolti con un po' di buonsenso e di generosità. Ma è una corsa contro il tempo. La posta in gioco è la vita di una bambina.

Alessandro Mondo
A PAGINA 51

La tragedia in sala parto a Pinerolo

In pericolo la neonata ricoverata a Cuneo L'autopsia non chiarisce le cause della morte della mamma

Andrea Rossi A PAGINA 51

I TAGLI PENALIZZANO IL PUBBLICO. ECCO COME ENTI E FONDAZIONI DIVENTANO DECISIVI

REPORTERS

Casa Giulia, il nuovo housing sociale inaugurato ieri, è compreso tra via Cigna e via Cottolengo

Sanità, poca ricerca senza i privati

Servizio A PAGINA 48

Il sociale

L'housing dell'Opera Barolo

Inaugurata Casa Giulia 48 appartamenti per chi è in difficoltà

Martinengo A PAGINA 49

Il disagio

L'appello per i malati psichiatrici

L'arcivescovo: «Mancano le politiche di prevenzione»

Servizio A PAGINA 59

LA STORIA/1

Lilia, dimessa dai medici torna sottoterra

CRISTINA INSALACO

Lilia forse è moldava. Forse ha fra 30 e 40 anni. Di certo per stare bene ha bisogno di vivere in una buca. Un fosso che si è scavata nel Parco del Valentino, davanti al «Fluido». L'altro giorno quando sono andati a prenderla per portarla in ospedale hanno scoperto che stava lì dentro da un mese e mezzo. Ieri, una volta dimessa, è tornata sotto terra. L'unico posto dove si sente al sicuro, dove non ha paura di chissà cosa o di chissà chi. A PAGINA 56

LA STORIA/2

E Porta Nuova resta senza buca delle lettere

PAOLO COCCORESE

Le buche delle lettere non servono più a molto. Dicono. Ci sono tanti modi per spedire corrispondenza ma vederle sparire fa sempre una certo effetto anche nell'era di WhatsApp e delle foto taggate su Facebook. E se a sparire è una di quelle della stazione di Porta Nuova, allora i turisti ci restano male e la tabaccaia si fa consegnare le cartoline e pensa lei all'invio. A PAGINA 55

I margari in città per chiedere aiuto

La transumanza nelle vie del centro

Maurizio Tropeano A PAGINA 61

Chave.
dal 1890
Via Pietro Micca 15 - 10121 Torino
Tel. 011 547587
chave1890@gmail.com
www.chave.it

La storia

ALESSANDRO MONDO

Quanto tempo resta da vivere alla piccola Mayar? Giorni. Forse settimane. Perché il tempo di questa bambina di Aleppo non si misura con il metro dei suoi sei anni di età ma con la tenuta di un fegato gravemente malato, che ormai non regge più. Questo è il problema: il tempo non si sta esaurendo; ogni ora, ogni giorno vissuto da Mayar, costretta tra le rovine di una città tagliata in due e congelata in guerra senza fine, sono un'ora e un giorno persi.

Può essere salvata, questa creatura innocente, obbligata a combattere una battaglia persa in partenza? Certo che sì, a patto che l'epilogo di questa storia lo scrivano altri. Eppure tra il dire e il fare, cioè portarla in Italia e affidarla a medici in grado di strapparla alla sua condanna, emergono una quantità di ostacoli: abbastanza per mettere alla prova la buona volontà di chi vorrebbe darle una mano e si batte per questo; troppi rispetto al tempo che le resta.

Le Molinette aspettano

Eppure di Mayar abbiamo scritto non più tardi di qualche giorno fa. Sulla base di quella segnalazione l'assessore alla Sanità Antonio Saitta, ha garantito la disponibilità della Regione Piemonte a farsi carico delle spese per sottoporla a trapianto di fegato. Dove? All'ospedale Molinette di Torino, specializzato in questo genere di interventi. Una buona notizia, dato il costo del trattamento e la penuria di fondi in cui versa la Regione: è stato sbloccato il bando per l'accesso al programma di assistenza sanitaria a favore dei minori extracomunitari, necessario per coprire la spesa dell'operazione, l'ospedale è già stato allertato ed è pronto a procedere. Altra buona notizia: dall'associazione milanese «Cuore in Siria», che tiene i contati con la famiglia della bambina e a sua volta è disposta a fare la sua parte, sostenendo le spese per il viaggio, spiegano che il ministero degli Esteri intende concedere il visto a tutta la famiglia.

In fuga da Aleppo
Mayar vive ad Aleppo con la famiglia e ha una grave malattia al fegato L'associazione che si occupa di lei ha sede in Lombardia e questo impedisce di partecipare al bando del Piemonte e portare Mayar in Italia per il trapianto

AFP

La bambina siriana aspetta l'ok per venire a curarsi in Italia

La vita della piccola Mayar ostaggio della burocrazia

La Regione le garantisce il trapianto ma al tempo stesso la ostacola

Servono anche fondi per portare la famiglia in Italia: attiveremo una raccolta fondi ma faremo in tempo?

Claudia Ceniti
presidente Onlus
Il cuore in Siria

Gli ostacoli

Tutto a posto, allora? Tutto risolto? Purtroppo no. Anzi: si rischia concretamente di fallire ad un passo dal traguardo. L'associazione, per accedere al bando, che è della Regione, deve avere la residenza fiscale in Piemonte. Una clausola inserita per evitare una mole di richieste analoghe da tutta Italia. La soluzione, in questo caso, sarebbe trovare una Onlus piemontese disposta a gemellarsi con Il cuore in Siria per partecipare al bando.

Non è il solo problema. Come fa presente Claudia Ceniti, presidente della Onlus, serve un impegno da parte dell'associazione a far fronte al costo di vitto e alloggio per la famiglia: «A conti fatti si tratterebbe di circa 20 mila euro, considerando una permanenza di un anno. Noi possiamo, nell'immediato, provvedere al viaggio aereo dalla Turchia, dove Mayar sarebbe portata, ma non siamo in grado di garantire il mantenimento. Possiamo attivarci e lanciare una raccolta fondi, certo, ma come facciamo ad essere sicuri di ottenere la somma in tempo? Non c'è più tempo».

Di nuovo, e sempre, il fattore-tempo. Tempo che per la bambina, con il suo sguardo perso nel vuoto e il ventre smisuratamente gonfio, sta per scadere. E non esiste un «piano B»: non in una città devastata dalle bombe e priva di ospedali, come Aleppo, contesa tra fazioni ribelli e governativi. Non da parte di un papà che, avendo perso il lavoro, non è in grado di garantire a sua figlia nemmeno le cure ordinarie. Peraltro non risolutive.

Due ostacoli, entrambi superabili: con un po' di buonsenso e con la generosità di chi è disposto a dare una mano. A meno di accettare che la speranza di strappare la bambina al suo destino si infranga contro il problema della residenza fiscale dell'associazione e un ammanco di 20 mila euro. L'attesa di Mayar interroga la coscienza di tutti, ma questo non basterà per regalarle un fegato nuovo. Per informazioni e offerte di aiuto: claudia.ceniti@libero.it

L'innovazione

Bimbi disabili il Poli realizza un videogame

NOEMI PENNA

Un videogioco a misura di disabilità. Anzi, tre. È l'impresa compiuta dal professor Fulvio Corno del Politecnico di Torino, specializzato in Sistemi di elaborazione delle informazioni, e dalle logopediste Elisabetta Cane e Sara Scotto dell'Asl To1, che tutti i giorni lavorano con bambini con disabilità neuromotorie e paralisi celebrali. Per realizzarlo hanno deciso di bypassare la burocrazia e investire il loro tempo «creando uno strumento utile, educativo e interattivo, in grado di stimolare le abilità dei bambini che ogni giorno affrontano il dramma della disabilità», dice la dottoressa Cane. Hanno quindi pensato di realizzare «un videogioco graficamente accattivante e divertente, che perfettamente si adatta al "pulsantone": un unico comando che riescono a usare anche i bambini con paralisi», spiega il professor Corno. A contribuire alla programmazione dei giochi della serie Gnomon (due con le coccinelle da far saltare al momento giusto, uno con gli alieni in stile «Space invaders») sono stati il dottorando Sebastián Aced López e il postdoc Luigi De Russis. «Non si tratta di un progetto di ricerca – continua Corno – ma vorremmo farlo diventare. Ci piacerebbe continuare la produzione e ampliare il catalogo, visti anche i successi ottenuti». Sono stati infatti sperimentati con una decina di bambini disabili del centro riabilitativo di via Spalato «con risultati più che positivi e che ci hanno fatto capire che è la strada giusta», rivela Cane. «Ma per continuare ci servirebbe un finanziamento: ogni videogioco costa quasi 5 mila euro. I tre già prodotti sono scaricabili gratuitamente da internet e stiamo studiando anche nuove modalità d'interazione e socializzazione con i normodotati – conclude Corno –. Abbiamo trovato un controller a circuito che per funzionare ha bisogno del contatto umano: una stretta di mano, darsi il cinque, in modo da far interagire i giocatori fra loro».

La tragedia all'ospedale di Pinerolo

Morta in sala parto, l'autopsia non chiarisce le cause del malore

La bambina resta grave È ricoverata a Cuneo

L'autopsia, come temevano gli investigatori, non ha dato risposte chiare. Per capire che cosa si è portato via Andreia Graciely Da Silva, morta mercoledì mattina all'ospedale di Pinerolo, dove era ricoverata da due giorni in attesa di partorire, bisognerà aspettare ancora. Forse un mese. Il ginecologo Mario Campogrande e il medico legale Fabrizio Bison, incaricati dal procuratore Raffaele Guariniello, hanno effettuato l'esame sul corpo della ragazza ma senza chiarire molti dubbi su quel che è accaduto quattro giorni fa.

Ancora un mese

La morte di Andreia è un caso complesso, spiegano gli investigatori. Difficile da decifrare. Ecco perché ci vorrà del tempo: bisogna attendere gli esiti dell'esame istologico - l'osservazione al microscopio di alcuni campioni di tessuto - per avere un quadro più chiaro. Almeno un mese, dunque. E solo allora - forse - sarà possibile capire che cosa è successo: un'embolia polmonare, come si è ipotizzato all'ospedale di Pinerolo poche ore dopo la morte, qualche problema legato alla gravidanza, un errore dei medici che si stavano occupando di lei o altro ancora.

Andreia Da Silva avrebbe dovuto partorire il 12 ottobre. Lunedì scorso, passata una settimana, si era ricoverata. I famigliari avevano chiesto che le fosse subito praticato un parto cesareo per far nascere la bambina, ma i medici avevano preferito aspettare ancora. Martedì mattina le avevano indotto il parto, avrebbero aspettato fino a giovedì mattina e poi - se la piccola non fosse ancora nata - l'avrebbero portata in sala operatoria. Nella notte tra martedì e mercoledì la giovane si è sentita male: contrazioni fortissime, difficoltà a respirare. È andata in bagno e lì è crollata sul pavimento, tra le braccia del marito. Ha perso conoscenza, è stata trasferita d'urgenza in sala operatoria dove i medici hanno fatto nascere la bambina ma non sono riusciti a salvare la mamma.

Aveva 26 anni
Andreia Da Silva Simao era di origini brasiliane ma viveva in Italia da sei anni L'anno scorso si era sposata con Michele, viveva a Piscina

Le condizioni della bimba

Gli approfondimenti chiesti dalla procura - che ha aperto un fascicolo con l'ipotesi di omicidio colposo, per ora a carico di ignoti - dovranno chiarire, oltre alle cause, anche gli orari. E dunque, quando è entrata in sala operatoria Andreia Da Silva in che condizioni era? È un aspetto importante per stabilire eventuali responsabilità.

Restano stabili, invece, le condizioni della bambina, ricoverata da mercoledì al Santa Croce di Cuneo. La situazione è lievemente migliorata ma resta grave: appena nata era in crisi respiratoria. È stata sottoposta a un trattamento di ipotermia, temperatura corporea a 33,5 gradi per 72 ore, tecnica utilizzata per abbassare i livelli metabolici e ridurre i possibili danni da ipossia (mancanza di ossigeno) cerebrale. [A. ROS.]